

STUDIO SVIMEZ SU 32 IMPRESE

Ricerca e capitale umano Così le piccole aziende vincono la crisi al Sud

Le piccole e medie imprese catanesi e siciliane che sono più radicate nel territorio, che curano ricerca e innovazione e mettono a frutto le intelligenze al loro interno risultano vincenti anche in tempo di crisi.

A sostanziare questa tesi una ricerca sul campo del prof. Armando S. Castronuovo, pubblicata sui Quaderni Svimez (Associazione per lo

sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nell'ambito di un dossier che sarà presentato il 9 maggio.

ROSSELLA JANNELLO PAGINA 31

FARE IMPRESA. **STUDIO SVIMEZ SUGLI ANNI PIÙ GRAVI DELLA CRISI ECONOMICA (2007-2013)**

Innovazione e capitale umano le chiavi del successo di un'azienda

Il prof. Castronuovo: «Nell'industriale manifatturiero le prospettive di crescita»

ROSSELLA JANNELLO

Le piccole e medie imprese catanesi e siciliane che sono più radicate nel territorio, che curano ricerca e innovazione e mettono a frutto le intelligenze al loro interno risultano vincenti anche in tempo di crisi.

A sostanziare questa tesi una ricerca sul campo del prof. Armando S. Castronuovo, pubblicata sui Quaderni Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nell'ambito del più ampio dossier "Successi e fallimenti del sistema produttivo meridionale" che sarà presentato il 9 maggio prossimo nella sede di Confindustria Catania con la partecipazione del presidente dello Svimez Adriano Giannola e del vice presidente vicario di Confindustria Catania Antonello Biriaco.

Nel dossier, accanto ai saggi "Le politiche industriali per il Mezzogiorno e la limitata capacità di incentivare uno sviluppo auto propulsivo" di Rosario La Rosa e "Le élite del potere e il dualismo italiano: un approccio istituzionalista" di Maurizio Caserta, il prof. Castronuovo ha condotto sul campo una ricerca-radiografia su 32 piccole e medie imprese di successo negli anni più terribili della crisi (2007-2013), che ha permesso di giungere ad alcune conclusioni precise.

Si dimostra infatti, scrive Castronuovo nello studio, "la possibilità che anche nelle regioni del Sud del Paese come la

Sicilia si può fare impresa, sviluppando capacità manageriali e organizzative endogene in grado di reggere il confronto sul piano dell'efficienza e della concorrenzialità".

E per cominciare, non è detto che l'area Asi assicuri una vita migliore alle imprese. "La localizzazione delle imprese non segue una precisa logica distributiva, specie per le piccole attività, in quanto, si è notato, tendono ad aggregarsi in aree anche periferiche ma con presenza di un tessuto sociale nel quale le tradizioni, la cultura locale e la lenta accumulazione di esperienze nella conduzione di piccole attività artigiane o agricole hanno fatto da substrato al formarsi di una nuova imprenditorialità che trova radici storiche, familiari e di lavoro, in quel territorio dove è stata fondata l'azienda e che si è consolidata nonostante lo svantaggio della ubicazione decentrata e delle diseconomie esterne".

Ma, soprattutto, l'analisi dei dati per-



Peso: 1-5%, 31-57%

mette di stabilire che “Il gruppo di imprese che si sono dotate di un’area ricerca integrata nella struttura aziendale mostrano, da un lato, una netta progressione degli indicatori di crescita produttiva e occupazionale, i cui incrementi positivi sono messi in evidenza nella comparazione con i risultati ottenuti dalle aziende che ne sono prive; dall’altro, una precisa tendenza all’attuazione di programmi e strategie di internazionalizzazione che si sono concretizzate in un sistematico ampliamento, nei mercati di riferimento”.

Ricerca e internazionalizzazione, ma senza dimenticare il fattore umano. “Il gruppo di imprese che hanno risorse umane e specifiche competenze – scrive ancora Castronuovo – per organizzare e gestire una sezione strutturata di ricerca e sviluppo, esplicano una funzione trainante per l’intero comparto delle piccole e medie imprese e possono rappresentare un nucleo attorno al quale aggregare progetti e intelligenze per la ricerca e l’innovazione tecnologica, in un’ottica di sistema e di integrazione fra apparati di ricerca pubblici e privati. Abbiamo considerato questo elemento che accomuna le aziende più dinamiche – sottolinea lo

studioso – un fattore strutturale di crescita che sul piano della valutazione macroeconomica costituisce una discriminante nelle prospettive di sviluppo auto-propulsivo”.

A fronte del successo imprenditoriale delle imprese più avvedute, è la tesi finale della ricerca con un “pollice verso” per le azioni governative “dimostra l’assoluta inadeguatezza delle politiche attive messe in atto per la coesione e la convergenza delle regioni del Sud. Siamo convinti a questo punto che il problema dello sviluppo di una regione come la Sicilia e di quella parte del meridione del Paese che vive condizioni economiche molto simili, continui a essere legata ad una prospettiva di crescita del settore industriale manifatturiero. Le piccole e medie imprese analizzate nel nostro studio – argomenta Castronuovo – rappresentano un modello che può espandersi in un contesto complicato e disomogeneo come quello meridionale, perché sono il risultato di trasformazioni culturali e di politiche attive che hanno creato nel tempo opportunità e convenienze, aiutando l’insediarsi di una nuova imprenditorialità – conclude – che non cerca protezione ma si misura con il merca-

to”.

Condivide i risultati della ricerca Antonello Biriaco, vicepresidente vicario di Confindustria Catania che ha collaborato attivamente con lo studioso. “Dico agli imprenditori che sono in condizioni di farlo – esorta Biriaco – di avere coraggio e allargare i propri orizzonti. Come dimostra inequivocabilmente questa ricerca, investire sul fattore umano alla lunga ripaga degli sforzi, così come curare la ricerca interna e l’internazionalizzazione del proprio prodotto. Come Confindustria Catania, è questo il messaggio che stiamo cercando di far passare – conclude il vicepresidente – anche con il supporto del Digital Innovation Hub”.

I NUMERI DELLA RICERCA

32 le aziende che hanno collaborato alla realizzazione dello studio

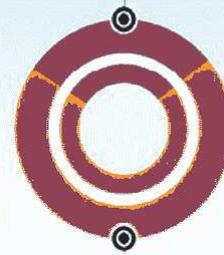
● Industrie agroalimentari	12
● Operano nel campo dell’estrazione e lavorazione di minerali non metalliferi	3
● Manufatti in materie plastiche	6
● Chimica e farmaceutica	4
● Metalmeccaniche	3
● Logistica	2
● Stamperia	1
● Elettronica-informatica	1



Sono aziende nate quasi tutte nel dopoguerra

30%

negli anni Sessanta e Settanta



Le altre fra gli Ottanta e il 2000



3 aziende storiche nate tra la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento, che operano in settori di produzioni tradizionali

P&G Infograph



Peso: 1-5%, 31-57%

**LE DITTE COINVOLTE NELLO STUDIO**

Ecco le imprese che hanno partecipato alla ricerca: Cavagrande spa, Sicania Chimica srl., Eurofarm spa, Sibat Tomarchio srl., Dolfin spa., D.N. Logistica srl, Mangiatorella spa., Plastica ALFA srl , F.Ili Di Martino spa., Irritec spa., Sormec srl. , Rimat srl., Argo Software srl., F.Ili Molè srl., I.LA.P spa, LBG Sicilia srl, Plasticontenitor srl, Hyblea Gas srl, Avimecc spa, Caffè Moak spa, Leocata Mangimi spa, Si.SAC spa, Siriac srl, F.Ili Vescera srl, Premix spa. , Rotocalco Mediterranea srl, Auroflex srl, Cicli Lombardo spa, Sud Marmi srl, Zicaffè spa., Carlo Pellegrino & Co spa, TP Agroalimentare, Nino Castiglione spa.



Peso: 1-5%,31-57%